

ANTONIO FRATANGELO

MARIO FRATANGELO

# MOLISE-FRANCIA, DIRETTO

*L'id-entità profonda della Francia e del Molise*

PAOLO   
LOFFREDO

Finito di stampare nel mese di giugno 2022

ISBN 978-88-32193-97-8

**PAOLO**  
**LOFFREDO**



© 2022 **Paolo Loffredo** Editore s.r.l.  
Via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli  
[www.loffredoeditore.com](http://www.loffredoeditore.com)  
[paoloffredoeditore@gmail.com](mailto:paoloffredoeditore@gmail.com)

# Indice

<i>Prefazione</i>	p.	9
PREMESSA – <i>Une longue histoire d’amour...</i>	»	11
CAPITOLO 1 – <i>Molise-Francia, diretto</i>		
Premessa	»	17
1.1 La Valle del Fortore, la Valle del Volturno, tutto il Molise... pilastro, base e fondamento di tante cose che poi si ritrovano anche in Francia	»	18
1.2 Molise, Terra dei primati: dodici tipicità semitico-molisane	»	25
1.3 Molise-Francia, diretto	»	27
CAPITOLO 2 – <i>Parole molisane e francesi</i>		
2.1 Parole molisane e francesi	»	31
2.2 Il molisano e il gallo-francese	»	36
2.3 Molisanismi o francesismi?	»	43
2.4 Du tac... au tac	»	45
2.5 Il “cadeau”, un regalo del Molise?	»	47
2.6 Sur les routes de France et de Belgique...	»	48
CAPITOLO 3 – <i>Quando, dove e come nasce il “semitico-molisano”</i>		
Premessa. Perché è tanto importante la Valle del Fortore per il Molise, l’Italia e l’Europa	»	55
3.1 La battaglia di Canne, sul Fortore	»	56
3.2 Autenticazioni positive per Canne sul Fortore	»	57
CAPITOLO 4 – <i>Dal Molise con amore</i>		
4.1 Il borgo di Canne-Celenza	»	61
4.2 Gambatesa, la più antica testimonianza semitica	»	62

4.3	Pietracatella la sacra	p.	64
4.4	I leoni del Fortore	»	66
4.5	Il carnevale di Tufara	»	66
4.6	I “mai-cantò” di Santa Croce	»	71
4.7	I canti popolari del Molise antico	»	72

### CAPITOLO 5 – *Sulle strade d’Italia e d’Europa... en chemin*

	Premessa. Saint Vincent, patrono dei vigneroni	»	77
5.1	En chemin... Molise-Francia, diretto	»	79
5.2	Anche Molise – Deutschland: diretto	»	82
5.3	Il molisano e l’anglo-americano: tre borghi che hanno termini inglesi. Molise e Terra dei tratturi	»	84
5.4	Una tappa sul cammino verso la Francia: Siena	»	91

### CAPITOLO 6 – *La toponomastica mol.it.eur.*

6.1	La nuova impressione dei luoghi	»	93
6.2	La toponomastica del profondo	»	95
6.3	Basic topo-moliteur: le valli del Fortore, del Biferno, del Voltur- no... e della Francia	»	97
6.4	Come in Molise... così in Italia e in Europa: il mol.it.eur.	»	101

### CAPITOLO 7 – *La religiosità del profondo*

7.1	La religiosità pre e proto-cristiana	»	103
7.2	Le Madonne dal nome strano: a) nel Molise b) in Italia	»	104
7.3	Santuari della Madonna Nera, nel Molise e nel Mol.it.eur.	»	106
7.4	Tra le più antiche e interessanti chiese di Francia	»	108
7.5	Extra, un dubbio: Tryn è trino o doppio, dal latino o dal semitico?	»	109

### CAPITOLO 8 – *Carlo Magno visita l’Abbazia di San Vincenzo al Volturno*

	Premessa	»	111
8.1	La memoria del passato, le prospettive per il futuro	»	112
8.2	Il messaggio implicito di Carlo Magno	»	114
8.3	“Ora et labora”	»	116

### CAPITOLO 9 – *La France... comme chez nous*

9.1	Qualche testimonianza concreta, del Molise e della Francia...	»	122
-----	---	---	-----

CAPITOLO 10 – *L'identità profonda della Gallia-Francia*

Premessa - Alle fonti del Volturno, alle fonti dell'Europa, il modello Abbazia San Vincenzo al Volturno	p.	131
10.1 Una Francia che sa di Molise	»	133
10.2 Saint Vincent, patrono dei vigneroni	»	137
10.3 Le badie-abbazie, gli ospedali e l'Hôtel des Invalides	»	138
10.4 La dance des treilles, ovvero il patois e l'argot di Francia	»	140
10.5 La boulangerie, les pâtes et enfin... le gât-eau	»	142
10.6 San Michele, il toro e Mont Saint Michel	»	144
10.7 Il vero miracolo di San Martino (Mrtn), quello che diventa Notre Dame	»	144
10.8 Les boulevards de Paris	»	147

CAPITOLO 11 – *Come eravamo... la storia si ripete*

11.1 Una testimonianza esemplare	»	149
----------------------------------	---	-----

CAPITOLO 12 – *Molise, la pietra "rotas-sator" di Acquaviva C.C.: sulle strade d'Italia, d'Europa e d'Oriente*

12.1 Il quadrato Rotas-Sator	»	151
12.2 La nuova, diversa lettura semitica-molisana	»	153
12.3 Il quadrato "rotas-sator" di Acquaviva C.C.	»	155
12.4 I luoghi dei ritrovamenti del quadrato	»	157
12.5 Il significato del messaggio	»	158
12.6 Il quadrato in Francia, tra Avignone e Lione	»	162
12.7 Conclusioni - A che serve il "molisano"?	»	164

<i>Bibliografia...</i>	»	171
------------------------	---	-----



## Prefazione

Abbiamo studiato il francese nelle scuole, fatto corsi di aggiornamento in Francia (Digione), lavorato in Francia (Mario, a Brest) e in Belgio (Antonio, a Bruxelles), letto più di un classico della letteratura francese... poco, comunque sempre una dimostrazione di interesse e di amore per la Francia, quel poco o tanto che ci fa sussultare dentro quando sentiamo, vediamo, leggiamo... qualcosa che riguarda la Francia, una seconda Patria. In breve, conosciamo un po' la Francia e vorremmo contribuire alla migliore conoscenza della sua *id*-entità profonda: crediamo che anche dalla nostra Terra, il Molise, possa arrivare un contributo in tal senso.

Ecco, sotto casa, nella "Valle Santa" del Fortore, la "*Ischia dei Rossi*", la "*Ischia Rotonda*", la "*Ischia dei Galli*", accanto alla "*Mas-seria Lombardi*" e al "*Guado dei Milanesi*": il pensiero corre subito ai Galli, d'oltralpe e cisalpini (insubri, boi e senoni), tutti alleati di Annibale, fino alla battaglia di Canne, del 216 a. C. Questi Galli e i loro discendenti possono essere stati un *trait d'union* tra Molise e Francia...

Stiamo sulla sponda dello storico fiume, ora Lago di Occhito, l'occhio si porta alla facciata della "Chiesa dei Bètili" (*Bayt/beyt*-costruzioni + *El*/divinità), a Celenza (*Klhn-zy*/centro della valle), la "Chiesa della Santa Croce", con tanto di leone e cornu-copia sulla facciata (*Lhb/lhy*-leo-comunità): come si fa a non pensare ai suoi "*bâtisseurs*", ai muratori/*maçons* (*Mhsh*) della Chiesa (*Kies*-separata, dalle altre case del borgo)... alle *églises*, alle *maisons* e alle *mas*, ai *lyons* di Francia?

Andiamo sull'altra sponda, a Macchia, vediamo subito la chiesa della Madonna del Bagno (*Bgn*/protezione): come si fa a non pensare ai tanti Bagni-Bagnoli d'Italia e ai tanti Bains-Bagnoles di Francia, tutti "a protezione" di qualcosa? Accanto alla riva del fiume, oggi sponda del Lago, il Santuario della Vittoria, tra i primi della storia:

il pensiero corre subito alla Porta Vittoria di Milano e alle tante Madonne delle Vittorie, una anche a Parigi... Qui il borgo di Gambatesa (*Gam-bths/campo di Annibale*), la pietra “*U Tùmmele*”-*Tml/sepulcro*, l’unica nel Molise con scritte semitiche e il “*cavallo da ferrare*” (*Kbl/iron*), il primo “*Cawal/cheval*” della storia, quello che batté l’*equus* e l’*equitatus* dei romani: come si fa a non pensare al *cheval*, agli *cheveaux* e ai... *Chevaliers de la Table Ronde*?

Nella Valle del Fortore e nel Molise, i luoghi parlano ancora, raccontano la loro storia e quella degli avvenimenti qui accaduti e vissuti anche da loro, se impressi ancora nei toponimi. Sono la *memoria* del passato (v. la Via dello *Zucchero*, da *Zkr/memory*; eb. *zukur*), come l’archeologia, la religione, l’arte, la simbologia, l’economia, la parlata degli abitanti... Abbiamo raccolto oltre 60.000 termini semitico-molisani della parlata *sdrèusa* (*Sdrh-sa/parlata della truppa*, gli uomini di Annibale): un *migliaio* di questi sono simili, identici, un *calco* di quelli *francesi*. Il problema: li hanno portati in Francia i Galli-francesi, li hanno presi essi, come noi, dal semitico-aramaico degli alleati punici o li abbiamo portati noi Molisani in Gallia-Francia? O c’è un’altra spiegazione?

Non si tratta di termini latini, di origine greca o celtica, ma *semitica*, la parlata degli uomini di Annibale, quella che più di tutto *lega il Molise alla Francia in modo diretto, immediato, profondo*: ecco la vicinanza, la continuità, la fraternità... pluri-secolari. Prima ancora dell’apprezzamento, dell’ammirazione di Carlo Magno per l’Abbazia di S. Vincenzo, tra Molise e Francia, “*une longue histoire d’amour*”: una conferma, anche da questo libro, un “cadeau” del Molise per la Francia.

*Mario*, francesista, ha curato la raccolta delle parole francesi, *Antonio*, linguista, l’interfaccia tra le parole molisane-francesi e l’originale semitico di riferimento.

## PREMESSA

# Une longue histoire d'amour...

Questo libro è nato da una nostra lettera all'Ambasciatore di Francia in Italia (v.) e da una Sua cortese risposta, ritenuta un forte stimolo alla stesura del testo. Certo, sotto sotto, non c'è solo questo, prima di tutto e soprattutto c'è “*una lunga storia di amore per la Francia*”, quello che ci ha portato a scegliere il francese, a frequentare la Francia, a preferire ciò che, nei secoli, essa ha prodotto sul piano della cultura, dell'arte, della letteratura (v. il nostro *Maupassant, scrittore moderno*, Olschki, 1976), della civiltà... del suo attaccamento ai fondamentali e irrinunciabili valori umani della dignità, della solidarietà, della libertà dell'uomo e del cittadino.

### *Rapporti sorprendenti quanto sotterranei tra Sannio-Molise e Gallia-Francia*

Sostanzialmente, tutti fanno nascere l'identità linguistica e culturale della Francia dal latino, con qualche influenza, successiva, della cultura tedesca, inglese, spagnola e italiana: è di cultura neo-latina, dicono in coro. Se si ammettono altri contributi, ugualmente importanti (v. il cristianesimo), è soprattutto per capire il pluralismo delle sources o dei ricchi e diversi fondamenti culturali cui sembra aver attinto nei secoli. Purtroppo, nessuno ha pensato ad altri contributi, sconosciuti e neanche sospettati... per es. forti rapporti sotterranei, antichi quanto sorprendenti, diffusi e profondi con il Sannio-Molise, quello della parlata “*sdreusa*” (*Sdrh-sa*), cioè della parlata semitica degli uomini di Annibale...

Noi pensiamo che ci siano stati, e vadano ricercati, i contributi dei mastri (*Mstr*) e degli abati (*Abbas*) provenienti dal Molise che, in tempi lontani, hanno portato in Provenza e in altre parti della Gallia, il contributo di lavoro, di idee e di parola... Pensiamo ai monaci di

San Vincenzo al Volturno, quelli andati anche a Napoli (v. il “*Vincentius votum solvit*” del graffito sotto il Duomo)... come quelli andati in Germania, in Olanda, in Inghilterra. Questo è il *mol.it.eur.* (Molise, Italia, Europa). Ecco dodici punti di riflessione, potrebbero essere utili per individuare e magari rinforzare l’id-entità profonda della Francia:

- Abbas e Mastri hanno portato la cultura della vite in Provenza e in Champagne, insieme con la religione e la lingua-cultura semitica: questo spiega il St. Vincent patrono dei vigneroni di Francia, i sonetti-sonnet (*Sunab-ta*/parlare per immagini), Notre Dame (*Mrtn*), la popolarità di San Martino, la Vierge Noire di Le Puy, la Nostra Signora della Guardia, la Madonne in Salette (v. la nostra M. in Saletta)... perfino la toponomastica come in Costa Azzurra (*Az/sole* + *Zur/trovare*, come nel Venafrano), Monaco (*Munih/offerto*), Saint Tropez, Lyon, Bordeaux, la Camargue (*Kvmar/luogo di tende rosse*, come al Fortore)...
- Il territorio tra Avignone e Lione è pieno di pietre con la scritta “*Rotas-sator*”, poi diffusasi in ogni parte d’Europa: si continua a brancolare nel buio sul vero messaggio della pietra e si è tentati perfino dal ritenerla magica, mentre (v.) è solo il grido disperato di una *Comunità* (la molisana o quella locale franco-molisana), che si sentiva perseguitata dovunque dai romani e chiedeva la protezione dei propri Mani... Per spiegare il senso della frase, basta capire che *rotas* sono le Comunità (*R\*t/bn*), *arepo* (D.M.S./i Mani), *sator* è *Swtr/protettore*, *opera*, da *\*prh/estremo*: “*Questa è l’ultima speranza, affidarci agli Dei protettori della nostra Comunità*”...
- Molte parole francesi si aprono al senso solo se lette in semitico: v. il cheval di Gambatesa, quello ferrato (*Kbl/iron*, ferro; *Cawal*, salto; carica) per la battaglia di Canne (216 a.C.), che ha dato i Chevaliers de la Table Ronde... l’oiseil/oiseau dello “*au-céll*”-uccello (*Aw-celu*) del Fortore, altri dall’*equus* e dall’*avis*, latini; come altri dal latino sono *abricot*, *acheter*, *assiette*, *bagarre*, *bagasse*, *balcon*, *baldaquin*, *baraque*, *bordel*, *boîte*, *bouchon*, *bouteille*, *cantine*, *chapeau*, *garçon*, *grenouille*, *guerre*, *poutaine*, *pouzelle*... per tutti, *dame-jeanne*, solo un posto o un mezzo (*Dam/sosta*; v. il gioco della dama) dove conservare liquidi (*Ayn*)...

- La stessa cosa che è successo con le badie e abbazie-abbayes, le chiese/églises e i santuari, le compagnie e i pellegrinaggi, gli ospizi (v. Hotel-Dieu), gli ospedali e i cimiteri... con i mulini e i frantoi-pressoir à olives, da *Prys*/separare..., con il moine e la moisson-mietitura...tutti nomi semitici-molisani: in religione come sul lavoro (travail), i monaci del Molise hanno lasciato il segno in Provenza e dappertutto... basti pensare al significato di Reims, da *Ram/Rvmy*-throw, germoglio + *Sa*/house, tree: luogo di germogli, vigne... il perché della Champagne...
- La maison, come il bâtiment-bâtir (*Beyt*/costruire), la rue e la route, lo château, la roche, le pays... lo stesso boulevard... non lo puoi spiegare senza il semitico *Bol*/acqua o *Bwl*/trattamento + *Ward-Gard*-difesa o la boulangerie (v., dove si lavora il grano, la farina)... Maison è da *Mhsh*/costruzione, come la *mascione* molisana, la magione toscana, i massoni-muratori, il maso e la *masseria*... perfino il sentirsi a casa, “chez moi/toi/soi” è da *Katz*/unire, congiungere e separare, come il “für die Katz” tedesco... e il “*manche pu cazze*” molisano, con i suoi tre significati di *Katz* (to cut; go up; to join)...
- Molte attività lavorative portano nomi semitici, segno che sono state fatte o importate da parlanti semitico: vedi la seta e i tessuti di Lione, i ricami (*Rqm*) e i pizzi-dentelles di Francia, i formaggi (fromage, da *For/fro-may*-fermentazione)... i mulini-moulins (*Ml-yyn*), la farina, la pasta, le paste, la fine pâtisserie française... la boulangerie, da *Bwl* + *Ger/gera*-grano..., non da blé. I Mulini Majo di Mirabello e i “mai-cantò” (*Mby/may*-corn e life, grano e vita) del Molise hanno dato perfino gli “Chants de mai”... ormai canti europei per il grano e la vita...
- La “fine cuisine française”, quella antica, non si può spiegare senza il semitico, gli togliamo la patente dell’antichità, della tradizione e della popolarità: come capita con i “saucisson de Lyon”, da *Sa/Saw*-carne + *Kic*/tagliata, fatta a pezzi) o la marsigliese *bouillabaisse* (*Bas/bes*-pesce); lo si avverte dalla baguette (*Bag/bah* + *Gurwut*/graffiata, segnata) e dal verre (*Ver*/liquido) de l’amitié: la conferma;
- Quei “diavoli” di Cartaginesi o di Molisani, hanno portato o lasciato in Francia perfino un Ponte del Diavolo, in Val Maurienne, un ponte “difficile da passare” (*Diyab*), come quello

- di Dronero nel Piemonte, Cividale del Friuli, Guardiaregia del Molise... a conferma che nell'arte della costruzione-muratura-architettura, i fenici-cartaginesi-molisani erano maestri... In ogni modo, la idro-toponomastica antica è quasi tutta semitica (v. Loira, Mosa-Mosella, Rodano, Isère, Senna... come il nostro Fortore, il Volturmo, l'Arno, il Tevere, il Po, il Ticino...);
- Non hanno dimenticato neanche la nostra *Canne* del Fortore, una grotta/*Qyn* adibita a deposito di grano (*Hvn*/granary store), così la Cannes di Provenza, la Han-sur-Lesse e la Kanne del Belgio... non dalla canna/*Qnh*, la graminacea: la differenza etimologica che ci ha permesso di ritrovare, seppur dopo XXV secoli, la vera Canne, sul Fortore, luogo dello scontro tra romani e cartaginesi; da dove son partiti i monaci, en chemin, per arrivare in un paese dove cercavano la libertà... quella trovata tanti secoli dopo: *Liberté* è dal sem *Lbr*/extra moenia + *Ta*/go, run: un andar fuori dalle mura, dalle catene, dai condizionamenti della città...
  - Così il “*caro*” del Molise, non ha nulla di confidenziale, è stato, è e vuole essere solo col-legamento con lo “cher-chery”, con il “Mon-sieur” (*Sir*/signore), il *Car* molisano inciso sulla pietra della Chiesa a Carovilli o il “Car Freitag” dei tedeschi, tutti da *Car*/Signore: il termine semitico fa ormai parte del patrimonio culturale comune europeo, come il “*Lille lille*” (*Lyl*/notte) del Fortore ha dato le Lille di Francia e del Belgio, l'orlo buio dell'Europa;
  - Un antico collegamento sotterraneo, altrimenti non ti spieghi qualcosa o molto della id-entità profonda della Francia e del Molise. Un contributo a tutto campo e in ogni campo, dalla religione alla toponomastica, dal lavoro alla stessa parlata francese, che conserva evidenti e sicure tracce del semitico lontano e radicale, ormai pane quotidiano di tutti i francesi, come è nel *gouvernement*, dal semitico “*Gubernà* le bestie” (*Gub-ber-nab*: “dare da bere, da mangiare e pulire le stalle”), il buon governo degli animali e degli uomini, come è negli affreschi di A. Lorenzetti al Palazzo Comunale di Sienna, la città italiana tanto amata dai francesi;
  - Un pensiero che ti viene subito, anche nella Terra del *cogito* di Cartesio, ma del *panser-penser* provenzale e francese, da *Pny-*

ser/pensare, girare e scorrere, quello che ha dato les “*Pensées*” di Pascal e i cento termini dialettali del Molise: basti pensare al molisano *penser* e a “*lu cazze nen vò pensère*” di Carovilli... tutti termini usati dalla letteratura, come i mulini di Daudet, i cimiteri di Bernanos...

- Tanti termini molisani, portati in Francia da esuli del Molise e re-importati più tardi, nei secoli successivi, tanto da far sembrare francesi quelli che erano antiche *esportazioni molisane*: come il manger-mangiare, da *Mang*/cereali, la fatica-fatigue (*Fatya*), la fontaine-fontana (*Fun-ta-ayn*), il garage, il grenier, il gâteau (*Gat-eaux*), il gagner-guadagno, la guerre (*Gewar*; inglese *war*), il mariage (*Mar*/unione; marito), la marche, la médaille-medaglia... perfino le treilles-traglie, famose a Jelsi-Molise, come nei paesi dei Pirenei, in Francia.